

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP
83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it
Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXI - N. 21 - 22
Sabato 15 dicembre 2012

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA 1 - TEMPI STRETTI PER LA DIRIGENZA DI VIA TAGLIAMENTO IN VISTA DELLE ELEZIONI

Pd, si faranno le primarie dei candidati

ALLE PROSSIME ELEZIONI

ED ORA PARLIAMO (SERIAMENTE) DELLE PROVINCE

di ANTONIO DI NUNNO

L'incubo capoluogo per Avellino poteva svanire con un emendamento come quello che conserva tutte le Province in Campania o con una pregiudiziale – nelle aule parlamentari – di incostituzionalità del provvedimento (salvo valutare comunque la questione davanti alla Corte costituzionale in caso di passaggio parlamentare) o per la decadenza al sessantesimo giorno dal varo del decreto stesso. A quanto pare la questione la sta risolvendo la “crisi programmata” del governo visto che l'intesa cui sono costretti i litiganti in Parlamento prevede il voto favorevole sulla legge di Stabilità (il bilancio), forse sul decreto per l'Ilva di Taranto e subito il “tutti a casa” per affidare la parola agli elettori. C'è indubbiamente il tentativo del governo – ma diciamo pure del ministro Patroni Griffi, sempre pronto a parlare di “localismi” quando le autonomie locali tentano di esporre le proprie ragioni – di provare a varare l'abolizione delle Province con un pasticcio-imbroglio sulla manutenzione di strade e scuole e sui suoi costi dopo i decreti (sbagliati) a raffica degli ultimi mesi sulla questione Province. Rotto il quadro riesce ora difficile far entrare con logica i pezzi nella cornice. Comunque, se tutto sarà davvero bloccato è però evidente che proprio dallo scioglimento del Parlamento deve subito cominciare una riflessione sul tema delle Province in

modo che già nei programmi dei partiti, e quindi durante la campagna elettorale, sia seminato un progetto giusto ed economico davvero di riordino degli uffici statali, delle Regioni e degli enti locali. È radicata, infatti, la sensazione che il grossolano tentativo del governo di spazzare via l'ente Provincia si sia basato su analisi superficiali che comunque, proprio perché semplicistiche, hanno fatto presa sul mondo dell'informazione e soprattutto sull'opinione pubblica delle grandi città: quelle che non avranno più la Provincia ma dovrebbero diventare città metropolitane, città dunque che avranno grandi capacità operative con settori di competenza in concepibili persino per i grandi municipi. Occorrerà, dunque, ripartire daccapo chiarendo subito che un bel taglio alle spese inutili lo Stato potrà operarlo riportando le Regioni ad alleggerire la struttura paragonata che si sono date (consigli sproporzionati, assessorati con ramificazioni ovunque, personale che in pratica si sovrappone a quello statale del quale è, di fatto, un doppione, authority di ogni tipo: per l'acqua, le comunicazioni, i rifiuti, i trasporti ecc.) e sopprimendo tanti enti e consorzi che vanno ripensati alla radice. I consigli di amministrazione di Iacp, Asi, Ept, Ato di varia natura, parchi e Comunità montane (tutti supportati da personale in pochi casi davvero

Continua in quarta pagina

AVELLINO – Sono in fibrillazione i candidati alle elezioni politiche e alle elezioni amministrative. Il Partito democratico, infatti, ha deciso che la scelta dei candidati avverrà attraverso le primarie, e su questa strada sembra disposto a seguirlo anche Sinistra Ecologia e Libertà. A destra, invece, la questione non è più all'ordine del giorno. Il ritorno in campo di Berlusconi lascia, infatti, sottintendere che i candidati al Parlamento li sceglierà lui (e anche le candidate, visto che la Campania è una delle regioni che preferisce per scegliere fidanzate e protette a vario titolo da lanciare nell'agone politico). Anche se Berlusconi dovesse cambiare idea e fare un passo indietro (dando prova di grande saggezza, perché davanti a lui c'è il baratro) sarebbe comunque lui a scegliere



Enzo Venezia

il candidato premier della destra. E anche per quello che riguarda il rinnovo del Consiglio comunale di Avellino nel centrodestra non ci si sbraccia per le primarie. Il candidato sindaco dell'Udc, secondo collaudata tradizione, lo sceglierà De Mita, mentre a destra c'è addirittura Giovanni D'Ercole che si è già autocandidato senza attendere investiture dalla

base. Il Pd, invece, è fermamente intenzionato a bissare il successo che già ha registrato con le primarie per la scelta del candidato premier. Come è ormai risaputo si tornerà a votare con il cosiddetto “porcellum”, e quindi gli elettori potranno scegliere il partito, ma senza indicare preferenze. Per restituire almeno in parte ai cittadini il diritto di votare per il

proprio parlamentare, tutta la dirigenza del Pd si è impegnata a fare le primarie per la scelta dei candidati. E anche la data per lo svolgimento delle primarie è già stata fissata, in tempi strettissimi, fra Natale e Capodanno. Infatti, pur non essendo stata ancora concordata la data delle elezioni politiche, tutto lascia intendere che potrebbero svolgersi il 24 e

il 25 febbraio, o addirittura la settimana precedente. Quindi le liste dovrebbero essere pronte per metà gennaio. Se la data per le primarie del Pd è stata ormai fissata, restano da definire le regole. Certamente, però, la platea degli elettori non sarà costituita soltanto dagli iscritti al partito, ma almeno dai tre milioni che hanno partecipato alle consultazioni per la scelta del candidato premier. In questo caso sarebbero circa 30mila gli elettori in provincia di Avellino. Insomma il senatore uscente Enzo De Luca e il parlamentare entrante Pino Galasso non possono dormire ancora sonni tranquilli. Né l'uno né l'altro, infatti, affronterebbero a cuor leggero primarie a livello provinciale. Soprattutto Galasso, che

Nunzio Cignarella
CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 2 - LISTA CIVICA DI CENTRODESTRA PROPOSTA DA D'ERCOLE

E il Pdl si spacca sulle alleanze

AVELLINO – Il Pdl irpino si presenta nettamente spaccato al prossimo appuntamento con le urne. Sulla strategia per le alleanze alle elezioni amministrative ed in particolare per la candidatura a sindaco del Comune di Avellino, infatti, si registrano con sempre maggiore evidenza differenze e contrapposizioni. A piazza del Popolo l'ex capogruppo dei berlusconiani, Giovanni D'Ercole, giocando d'anticipo, ha lanciato il progetto di una lista civica di centrodestra con l'intento di raccogliere consenso anche fuori dallo stretto ambito di partito, pescando in un certo malcontento determinato dalla passata gestione della giunta Galasso. A guidare la lista sarà lo stesso D'Ercole, che appare



Giovanni D'Ercole

deciso a correre per il ruolo di sindaco del capoluogo. Il progetto, però, non raccoglie il favore di alcuni pezzi del partito. Tra gli oppositori vi è il consigliere provinciale Ettore De Conciliis, altro giovane esponente pidellino proveniente dalle file di An. Il rappresentante di Palazzo

Caracciolo chiede che le decisioni fondamentali siano assunte dagli organismi dirigenti del partito e che si punti ad una soluzione che possa tenere insieme l'intera coalizione, a partire dall'Udc. Secondo De Conciliis bisognerebbe dare vita pure ad una consultazione popolare,

investendo direttamente i cittadini nella scelta dei candidati. Su posizioni critiche si trovano anche la componente della Dc di Gianfranco Rotondi ed i Riformisti Azzurri di Orazio Sorece. Per il momento, resta ancora a guardare tutta l'area ex Forza

Italia. Ma D'Ercole, dal canto suo, non intende recedere dal percorso intrapreso, sottolineando la necessità di uno scatto d'orgoglio del Pdl, rispetto agli alleati centristi che, ancora una volta, avrebbero rivendicato la candidatura apicale per l'amministrazione cittadina. Un contrasto, dunque, che potrebbe portare persino ad un definitivo divorzio. A rendere più complicata e delicata la questione contribuisce il dibattito nazionale sviluppatosi, nei mesi scorsi, nel Popolo della Libertà per una riorganizzazione della forza politica e per la ricerca di una nuova leadership. Discussione che è stata improvvisamente bloccata

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

QUESTA SERA LA CERIMONIA

Il Laceno d'oro premia i giovani registi italiani

AVELLINO – Si conclude questa sera, con la cerimonia di premiazione, la decima edizione della rassegna cinematografica “Laceno d'oro”. Presso la sala conferenza dell'ex carcere borbonico (ingresso traversa via Verdi), alle 20.30, sarà proiettato il film “Ruggine” di Daniele Gaglianone. A lui sarà consegnato il premio “Camillo Marino”, mentre al produttore Gianluca Arcopinto andrà il premio “Pasolini”; al regista Vincenzo Marra la targa “Laceno d'oro” (analogo riconoscimento

è stato attribuito anche al regista Salvatore Mereu), mentre il premio “Giacomo D'Onofrio” è stato assegnato a Licio Esposito. Questa edizione del “Laceno d'oro” è stata notevolmente diversa dalle precedenti caratterizzate dalla presenza, ogni anno, di film di grande impegno sociale, ma soprattutto di registi di notorietà internazionale come Scola, Bellocchio, i Taviani, Loach, i Dardenne, Cantet, Assayas.

CONTINUA A PAGINA 4

TUTTA DA RISOLVERE LA QUESTIONE DELLA DISLOCAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

Il 2012 annus horribilis della giustizia irpina

AVELLINO – L'annus horribilis della giustizia irpina volge al termine. Il bilancio finale consegna prospettive molto incerte e preoccupanti. Lo smembramento e l'accorpamento delle sedi giudiziarie sembra ormai inevitabile. L'agonia dei Tribunali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi durerà ancora cinque anni, durante i quali i rispettivi Palazzi di Giustizia continueranno ad ospitare ancora giudice e avvocati, ma non si comprende per quali tipi di controversie. Su questo punto, infatti, il decreto “taglia-tribunali” è molto criptico. È, però, verosimile che nelle sedi sopresse saranno ancora celebrate le cause civili e penali di minor rilievo, mentre tutte le altre saranno dirottate – rispettivamente – a

Benevento e ad Avellino. In realtà, la prossima fine dell'esperienza del governo Monti potrebbe riaprire la partita, quantomeno rispetto ai tempi di attuazione della riforma. È nota, infatti, l'ostinazione (virtuosa, secondo alcuni) con cui il ministro “tecnico” della Giustizia, Paola Severino, ha sollecitato la soluzione del problema in tempi rapidi. Ora che i politici si apprestano a riprendere le leve del comando, momentaneamente affidate ai tecnici, potrebbero cambiare le carte in tavola. In prossimità delle elezioni e, soprattutto, in campagna elettorale, la politica del campanile travolge tutte le buone intenzioni di chi vorrebbe

Faustino De Palma

CONTINUA A PAGINA 4

PRENDERÀ IL POSTO DI ANGELO DI POPOLO

CANTELMO NUOVO PROCURATORE

AVELLINO – Con 15 voti a favore, 6 contrari, 4 astenuti il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha deciso questa mattina la nomina di Rosario Cannelmo a procuratore della Repubblica di Avellino. Cannelmo, attuale procuratore aggiunto della Dda di Napoli, prenderà il posto di Angelo Di

Popolo che ha ricoperto l'incarico per oltre due anni e mezzo. Come si ricorderà, al momento della nomina di Di Popolo furono presentati due ricorsi, uno a firma dello stesso Cannelmo, l'altro da parte del procuratore capo di Sant'Angelo dei Lombardi, Antonio

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DEL CAPOLUOGO 1 - PARCHI DA CREARE E COLLINE DA DIFENDERE DALLA SPECULAZIONE

Sarà l'edilizia a decidere le elezioni ad Avellino?

AVELLINO – La per ora non rimediabile crisi economica e lo scontro politico che sarà provocato dalle ormai prossime elezioni politiche mettono recinti praticamente insuperabili per quanti (partiti, persone) si accingono a muoversi nel nostro piccolo ambito in vista delle elezioni amministrative. Se il Comune di Avellino ha pochissimi soldi in cassa e nulla lascia prevedere che la sua situazione finanziaria possa attestarsi almeno in una condizione di passabile operosità, è opportuno che chi già si sta dedicando alla preparazione di programmi e di liste di candidati cui affidare i buoni propositi siano estremamente consapevoli della situazione che si troveranno a gestire in caso di successo alle elezioni.

Così come occorre predisporre, aprendo bene gli occhi, a capire la situazione urbanistica su tutto il territorio avellinese; sapendo fin d'ora che la materia, ormai, è da guardare anche e soprattutto dal punto di vista morale. Con il passare degli anni la materia urbanistica è diventata come l'impasto che viene fuori da una betoniera, ormai diventata il simbolo del partito non costituito ma trasversale: proprietari di terreni agricoli, di spezzoni di aree fabbricabili in città,



Avellino, la sede del Comune

costruttori, tecnici, alcuni politici senza molte idee ma con molti interessi. Questi due argomenti bastano da soli a dire tra chi sta dalla parte del fare (correttamente) e chi dalla parte dell'imbroglio politico e della presa in giro degli elettori. Dovrebbero essere questi ultimi, questa volta, a dire ai candidati, soprattutto ai candidati a sindaco: "Ma come pensi di fare le cose che prometti se il Comune non ha cespiti ed ha una montagna di debiti?". Chi sta preparando programmi elettorali per la città dovrebbe anche prevedere una decente uscita, sia pure graduale, dalla asfissiante situazione de-

bitoria del Comune. Chissà quanti si sono accorti, ad esempio, che il piano vendite di aree fabbricabili di proprietà del Comune non riesce a vendere niente, ed ad ogni bando si procede al ribasso del costo base messo come punto di riferimento per l'asta. Con il risultato di coltivare qualche cattivo pensiero e di incassare qualche miseria a fronte di guadagni favolosi per chi su quelle aree costruirà (magari con norme cambiate: più cubatura). E pensare che sul rapporto urbanistica-finanze si potrebbe costruire una buona opportunità per le casse comunali. Si avrà il coraggio di proporre una variante per aumentare la

volumetria sulle aree comunali per ricavare un bel po' di soldini? Per contro ci sarà chi sarà chiaramente vincolato a difendere il verde pubblico del cosiddetto Campo Santa Rita in via Circumvallazione dove al posto di un giardino previsto dal Piano Cagnardi dovrebbero sorgere tre fabbricati? Ed il Parco nei pressi dell'autostazione si farà? Ed il grande Parco del Fenestrelle (seicentomila metri quadri) sarà finalmente all'attenzione dell'amministrazione per quanto riguarda l'acquisizione dei terreni? Il Parco Santo Spirito, ricordiamolo, è sorto su di un'area già espropriata dal Comune per realizzarvi il Pip poi

delocalizzato a Pianodardine. E visto che parliamo di verde, non dimentichiamo quello agricolo che ci ostiniamo a consumare come se Avellino avesse un territorio vastissimo intorno e non avesse un'area urbanizzata a ridosso di altri Comuni. Uno dei primi impegni che dovrebbe prendere la nuova amministrazione (e che quindi fin d'ora dovrebbero prendere partiti e candidati) è quello relativo alla riproposizione del vincolo contenuto nella cosiddetta "variante di salvaguardia negli ambiti collinari e fluviali della città di Avellino" lasciata incredibilmente cadere dall'amministrazione

uscite per una sentenza del Tar di Salerno (ed il Consiglio di Stato a che serve?). Questo stop al consumo di terreno (tra il verde della campagna ci sono già centinaia di ville, villette e villone) dovrebbe essere bilanciato da un nuovo indirizzo: rifare la città costruita, male, durante l'ultimo mezzo secolo. È questo lo spazio che bisogna aggredire, rifacendolo e naturalmente – soprattutto nelle periferie – riordinandolo. È un programma progressista, questo, o è reazionario? Certo, per realizzarlo (ricavi per il Comune, parchi e verde pubblico, rottamazione edilizia, stop al

consumo di suolo agricolo, rapporto edilizia-questione morale) occorrono partiti ed uomini adatti, da definire progressisti ed onesti usando questi cinque punti come riferimento sia per le alleanze che per i candidati. Chi ha fatto qualche grossolano "inguacchio" in città per favorire tizio o caio è candidabile o no? No. Chi ha regalato Campo Santa Rita neppure. Così come chi da amministratore ha fatto incetta di incarichi professionali. O chi ha di fatto creato convenienze per gruppi privati che non hanno certo in animo di fare gli interessi della città. Perché sempre impegnato con la testa altrove, il gruppo dirigente del Partito democratico (primo partito in città) non ha mai dedicato un'attenzione a questi temi? Avellino, città sfortunata su fronti decisivi (nucleo industriale, Isochimica, ferrovia, Fma, università) meriterebbe almeno di tenersi in piedi conservando le linee originali del suo impianto. È credibile il partito (la coalizione) o il candidato sindaco (e la lista dei candidati) che si sono battuti su questo fronte. Ad esempio molta sinistra estrema e parte del Pd. Gli altri (i cosiddetti "demitiani" e tantissimi della galassia... Galasso) proprio no.

Angelo del Bosco

I PROBLEMI DEL CAPOLUOGO 2 - ECCO LA SECONDA PARTE DELLA NOSTRA INCHIESTA SUI QUARTIERI POPOLARI

La qualità della vita nelle periferie della città

AVELLINO – Continua il nostro viaggio nell'«altra città», quella troppo spesso dimenticata, dove storie di degrado sociale e urbano segnano la vita quotidiana. Questa volta, partiamo da Picarelli, periferia Nord di Avellino, proseguendo verso borgo Ferrovia e approdando prima a rione Parco e poi a Valle.

Picarelli - Piccolo centro urbano di circa 300 abitanti. Nei prefabbricati pesanti di via Penta e nelle case popolari di contrada Valle Santa, zone completamente isolate dal centro storico del quartiere, le condizioni di vita dei residenti sono preoccupanti. Perfino camminare in strada diventa difficile, perché sia l'asfalto sia la pavimentazione dei portici sono dissestati. Il verde pubblico è lasciato alla cura degli inquilini. Inoltre, le occupazioni abusive di alloggi sono riprese da alcuni mesi, in concomitanza con il commissariamento del Comune, ma gli abitanti sono preoccupati di più per l'abbandono delle strutture – tra le quali due campi di calcio e uno di bocce – e delle abitazioni. «Qualche mese fa – spiega un inquilino di via Penta – dopo oltre un anno di attesa, il Comune ha sostituito il pavimento del mio appartamento, dove eravamo costretti a camminare tra i calcinacci». E i muri in cartongesso, ormai logo-



Valle, piazza Assunta

ri, rendevano l'ambiente violabile da ospiti inattesi. «Spesso, infatti, entravano i topi». Il progetto per la sostituzione dei fabbricati è stato però approvato in giunta qualche mese prima dello scioglimento. Il primo lotto, 32 alloggi, dovrebbe essere completato entro un anno dalla consegna dei lavori, che partiranno appena il Comune avrà trovato una sistemazione alle 12 famiglie che dovranno liberare il demolito. Al termine dei lavori ci sarà spazio per ulteriori 18 assegnatari, infatti dai 48 attuali gli appartamenti saranno 64. **Borgo Ferrovia** - Proseguendo verso Est c'è borgo Ferrovia, quartiere tristemente noto per le vicende dello stabilimento

Isochimica, dove furono ripulite dall'amianto circa 2 mila carrozze ferroviarie, mettendo a rischio la salute sia degli operai, che lavoravano senza alcuna protezione, sia dei residenti, ignari dei potenziali danni della sostanza che veniva rimossa dai treni. Un'indagine della Procura, a circa trent'anni dai fatti, sta provando a fare chiarezza. Intanto, dai primi mesi del 2010, via Fontanatetta, la strada principale del quartiere, è interessata da lavori di riqualificazione: un progetto da 3 milioni e mezzo di euro che oltre alla pavimentazione e agli spazi verdi prevede la sistemazione della rete fognaria e dell'illuminazione pubblica. I lavori in parte sono stati ultimati, ed

entro il primo semestre del prossimo anno dovrebbero terminare. Anche per i prefabbricati di via Tedesco il cantiere è pronto: dopo l'intervento, che dovrebbe durare un anno, anche qui ci sarà spazio per 24 nuove famiglie, infatti dai 48 attuali gli alloggi diventeranno 72. **Rione Parco** - Sviluppato in un clima di somma urgenza, durante il post terremoto, è ancora oggi un quartiere dormitorio. Gli oltre 5 mila abitanti, raccontano dei disagi a Cupa dei Muti, una vera e propria discarica a cielo aperto. Sollecitano maggiore vigilanza come deterrente a ogni sorta di abuso. Pretendono l'apertura del Centro «Flipper», una struttura sportiva polivalente realizzata tra il 2006 e il 2009, costata

oltre 800 mila euro e mai inaugurata. Poi c'è il Q5, un agglomerato di edilizia popolare pubblica, dove nei prefabbricati pesanti vivono 72 famiglie. I lavori di riqualificazione dell'area sono fermi da molti mesi per un contenzioso con l'impresa appaltatrice. Intanto, sono solo due i prefabbricati sgomberati e altrettanti i nuovi edifici. «Qui ci autogestiamo – denuncia un residente. Tagliamo l'erba, rimuoviamo i rifiuti». E basta fare un giro per notare che la spazzatura è un po' ovunque, in particolare sotto i portici dei prefabbricati, dove ci sono anche rifiuti speciali. Strade e marciapiede dissestati completano la cornice. **Valle** - Periferia occidentale di Avellino, il centro sto-



Rione Parco, abbandono e degrado

rico della piccola frazione, un tempo cuore pulsante, è oggi desolatamente silenzioso. Nonostante i prezzi degli immobili siano al di sotto del valore di mercato pochissima gente sceglie di viverci. Conseguenza della carenza di servizi: dopo la scuola media, chiusa nel 2010 quando il provviditore ha delocalizzato l'istituto, la stessa sorte potrebbe toccare a quella elementare. Ma oltre alle scuole anche diverse attività commerciali hanno chiuso i battenti una dopo l'altra: la salumeria, l'edicola e tanti piccoli artigiani che hanno preferito ritirarsi a vita privata. Resiste ancora lo storico circolo «Pentaca», al secolo «o' cecatello», ultimo punto di ritrovo del quartiere. Ma i problemi di Valle sono

legati anche all'urbanistica: piazza Carlo Festa ne è l'emblema. Dal 2008, anno in cui terminarono i lavori di riqualificazione iniziati nel 2005 e costati 1 milione e 300 mila euro, la piazza non si è mai più riappropriata del suo ruolo di spazio di aggregazione. Il restyling minimalista, con il nuovo assetto del verde attrezzato, l'aumento del numero delle panchine, la messa in sicurezza della fontana e la realizzazione di un'area parcheggio, non ha mai convinto i residenti. «Non ci sono zone d'ombra – sbotta un abitante – le querce rosse non hanno assicurato refrigerio durante l'estate». Alle spalle della piazza, in via Pirone, c'è un agglomerato popolare in avanzato stato di degrado. Un piccolo angolo di Scampia costituito da vecchi e precari prefabbricati pesanti, dove i problemi dei residenti hanno a che fare con lo sversamento illegale di rifiuti, con l'abbandono degli spazi verdi, con pareti che cadono a pezzi, con strade che è sempre più difficile percorrere, anche a piedi. E infine con le occupazioni abusive degli appartamenti. Problemi destinati a protrarsi, perché per via Pirone non è previsto alcun intervento di riqualificazione.

Antonello Plati

NOVANTA LE UNITÀ LAVORATIVE CHE SONO PREVISTE DALL'ATTUAZIONE DEI DUE PIANI DI INTERVENTO

Contratti di programma, in arrivo i primi finanziamenti

LA RICERCA DI UNIONCAMERE

CRISI DEL COMMERCIO E VENDITE DI FINE ANNO

di ANTONIO CARRINO

Cade a fagiolo la ricerca del Centro studi Unioncamere sull'andamento delle vendite nell'ultimo trimestre del 2012. La crisi ha colpito duramente anche il settore commerciale. Numerosi i negozi che hanno abbassato definitivamente le saracinesche sia per la contrazione dei consumi, sia per l'esosità dei canoni di fitto. Basta un giro per le strade del centro cittadino per rendersi conto del grandissimo numero di locali muniti del cartello "si loca" o "si vende". Quindi, desta interesse il risultato cui giunge uno dei più autorevoli osservatori italiani sull'andamento congiunturale del comparto distributivo.

Ebbene, il Centro studi di Unioncamere – che ha effettuato un'indagine campionaria ascoltando le opinioni degli operatori del settore – afferma che la crisi economica continuerà ad avere effetti negativi soprattutto per i piccoli negozi. Mentre 4 imprese su 10 appartenenti alla grande distribuzione prevedono di incrementare le vendite nell'ultimo trimestre del 2012, confidando sulle festività di fine anno, i piccoli negozianti sono certi che la spesa per i regali e i cenoni natalizi sarà in calo rispetto all'anno passato, così che il settore non riceverà beneficio alcuno dalle vendite per Natale, Capodanno e la Befana. Il pessimismo è più diffuso tra i commercianti del Centro Sud e - badando ai generi venduti - soprattutto tra quelli che smerciano prodotti non alimentari.

Ecco qualche dettaglio sulla ricerca condotta dagli specialisti dell'Unione delle Camere di commercio. Su 100 aziende intervistate, 37,3 prevedono un calo delle vendite; 37,2 ritengono che non ci saranno variazioni, mentre 25,4 presagiscono un aumento. Lo scarto percentuale, dunque, tra i pessimisti e gli ottimisti è di 11,9 punti percentuali. Questo dato, però, è profondamente diverso se si tiene conto della dimensione delle imprese. Per quelle piccole (Unioncamere ha iscritto in tale categoria le imprese con un numero di dipendenti da 1 a 19) il saldo è di 29 punti giacché quelli che temono una contrazione delle vendite sono il 46% contro il 17% che attende un miglioramento. Tra le imprese con 20 dipendenti e più, il 46% ha fiducia in un exploit dei consumi; il 14%, invece, teme il contrario. Il divario tra speranzosi e scoraggiati assume così, per le imprese di maggiore dimensione, il segno "più" e raggiunge i 32 punti percentuali.

Guardando ai dati ripartiti per grandi ripartizioni geografiche, si osserva che nel Nord Ovest i pessimisti superano gli ottimisti di 5 punti percentuali; nel Nord Est la differenza tra i primi e i secondi sale quasi a 10 tacche; nel centro i punti di divario balzano a 15,5 e nel Sud e nelle isole schizzano addirittura a quota 17. L'indagine di Unioncamere ci dice anche che il 42,3% dei commercianti al dettaglio di prodotti *food* prevede vendite stabili per questo fine anno rispetto allo stesso periodo del 2011. Il 34,5% intravede una contrazione; il 23,2 un incremento. Nel comparto *no food* i catastrofici sono il 43%; gli ottimisti il 21% e quelli che non prevedono mutamenti il 36%.

Previsione capovolta per ipermercati, supermercati e grandi magazzini. In questa branca del commercio che viene definita grande distribuzione (Gdo) più della metà (per l'esattezza il 51,4% degli esercizi) intravede aumenti; il 12,2% cali e il 36,4% stabilità.

Fin qui le previsioni. Tra qualche settimana sarà possibile tracciare il bilancio reale basato sui dati definitivi. Quello, intanto, che è certo è che le strutture commerciali anche in Irpinia perdono pezzi. Le ultime statistiche sulla consistenza della rete distributiva ci dicono che in provincia di Avellino ci sono circa 200 esercizi al dettaglio in meno rispetto a quanti se ne contavano negli anni antecedenti la crisi. Anche il commercio ambulante ha visto scomparire alcune decine di esercenti (l'ultima rilevazione ne ha contato 864 contro i quasi 900 di 5 anni fa) sebbene i consumatori stanno preferendo, alla ricerca di prodotti meno costosi, il banchetto del mercato settimanale al negozio a posto fisso. Ad avanzare senza soste è il numero di punti di vendita della Gdo. I supermercati in provincia sono all'incirca una settantina contro i 55 del 2007. I grandi magazzini sono passati, nello stesso periodo, da 4 a 10. La grande distribuzione specializzata da 2 a 11. Gli ipermercati da 4 a 5. Eppure anche per i "grandi" gli affari languono. Gli ultimi dati Istat hanno posto in evidenza che nella grande distribuzione le vendite, da gennaio a settembre 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso sono diminuite dello 0,2%. Un'inezia, si dirà, se raffrontata alla contrazione registrata per le imprese operanti su piccole superfici che hanno visto crollare le vendite di un altro 2,8%. Giusto, ma scorrendo le statistiche, si nota che nella Gdo a spingere all'insù l'andamento degli acquisti sono soprattutto i *discount* giacché per quasi tutte le altre tipologie di esercizi il *trend* è in discesa.

AVELLINO – Ha espresso la sua soddisfazione Sabino Basso, presidente di Confindustria Avellino, per l'avvio di due contratti di programma che sono stati presentati presso la sede di Confindustria alla presenza di Fulvio Martusciello, consigliere regionale con delega alle Attività produttive e allo sviluppo economico. "Anche grazie alla nostra continua attenzione e costante sollecitudine, finalmente sono stati finanziati dalla Regione due contratti, forti nella loro proiezione innovativa e nei quali sono capofila e coinvolti imprenditori del nostro sistema associativo." Così ha detto Basso, il quale ha aggiunto di nutrire fondate speranze che un terzo contratto riceva il finanziamento agli inizi del prossimo anno. Gli investimenti riguardanti i contratti d'area presentati oggi sono inseriti tra le priorità del Patto dello sviluppo, insieme alla Banda larga, alla piattaforma logistica in Valle Ufita e al retro porto di Pianodardine. Basso ha sottolineato "che la linea della coesione tra le parti sociali e le istituzioni è vincente e va perseguita con sempre



Avellino, la sede di Confindustria

maggiore determinazione". Il rappresentante della Regione, Martusciello, ha rimarcato che con i due piani di intervento, finalizzati al sostegno di settori strategici per l'economia campana, si realizzeranno nuovi impianti, altri saranno ampliati e ammodernati così da contribuire concretamente allo sviluppo delle filiere, dei distretti produttivi e delle reti d'impresa. "Grazie alla stipula dei contratti di programma – ha detto ancora il consigliere regionale delegato alle Attività produttive e allo sviluppo economico, il territorio potrà avvantaggiarsi della nascita di oltre 150 nuove unità occupazionali. È un segnale importante, in un momento di profonda criticità per le imprese".

È il caso di ricordare che il contratto di programma è uno strumento della cosiddetta programmazione negoziata con la quale si persegue l'obiettivo di realizzare specifici progetti volti ad avviare nuove iniziative e a creare posti occupazionali aggiuntivi. I due contratti presentati la settimana scorsa hanno per protagonisti due consorzi appositamente costituiti quattro anni fa. Il Consorzio Cwb, Campania White Biotech e il Consorzio Ecotech. Con il primo, il contratto è stato sottoscritto il 30 novembre scorso; con il secondo, sarà firmato a breve giacché l'ammissione al finanziamento è stata già deliberata. Il Consorzio Cwb accorpa tre imprese del settore delle Bio-

tecnologie: l'Altergon Italia che si occupa di prodotti farmaceutici; la Dermofarma che è un'industria dermocosmetica e la Tecno Bios che svolge attività di valutazioni ambientali. I Comuni interessati alle iniziative contenute nel programma sono quattro, due irpini, Pietradefusi e Morra De Sanctis, e due sanniti, San Salvatore Telesino e Apollosa. Con il contratto saranno attivati finanziamenti per quasi 35 milioni e 300 mila euro. Di questi poco più di 32 milioni sono destinati a investimenti di carattere produttivo, 2.700.000 a ricerca e sviluppo e 500 mila euro a programmi formativi. Il totale delle agevolazioni concesse è circa di 15.550.000 euro. La nuova occupazione

creata da questo programma è di 90 unità. Si tratterà prevalentemente di unità dalla scolarità medio/alta in prevalenza rappresentati da laureati in materia scientifica e tecnici con elevata specializzazione. Il programma avrà durata di 29 mesi.

Con il contratto Ecotech saranno gestite iniziative nel settore dell'energia da fonti rinnovabili. Tre le imprese consorziate: la De Iulius che svolge l'attività di progettazione e costruzione di carpenterie metalliche; la F.lli Cuomo che produce macchinari industriali e l'Acca Software che produce software per l'edilizia. Tre i territori comunali interessati, due nella nostra provincia (Bagnoli irpino e Lacedonia) e uno nel Salernitano (Nocera Inferiore). Il totale degli investimenti attivati è di quasi 17.800.000 euro; quelli destinati alla produzione superano i 14.700.000 e quelli indirizzati alla ricerca e sviluppo i 3 milioni di euro. Le agevolazioni concesse assommano a 8.014.000 euro. La nuova occupazione sarà di 59 unità. Il programma d'investimento avrà una durata 39 mesi.

ACCOLTO IL RICORSO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE SOCIALISTA PACIA

Atripalda, il Tar annulla la giunta senza donne

ATRIPALDA – Il Tar di Salerno annulla la giunta comunale di Atripalda accogliendo il ricorso del socialista Ulderico Pacia. La composizione tutta al maschile votata il 18 maggio dovrà cedere il posto ad una presenza femminile, per garantire la parità di generi rappresentati, così come previsto dall'art. 51 della Costituzione. L'assessore Psi, eletto nelle file della maggioranza e passato all'opposizione in aperta critica con il proprio compagno di partito Dimitri Musto, "reo" di aver accettato un posto in giunta senza il beneplacito del direttivo socialista, aveva impugnato a luglio il decreto che sanciva la nascita della squadra di governo scelta dal sindaco, l'avvocato Paolo Spagnuolo. «Un premio per i voti ricevuti, questo è stato il criterio che ho adottato», si è così giustificato il primo cittadino a più riprese, includendo nell'organico il vicesindaco Luigi Tuccia (Pd), Antonio Iannaccone e Giuseppe Spagnuolo (Udc), Antonio Prezioso (Fli) e il "dissidente" Psi Dimitri Musto.

Le infinite discussioni da "manuale



Il Tar di Salerno

Cencelli" bloccarono l'ingresso in giunta di Valentina Aquino, Pd, a causa dei veti dell'Udc, il partito più rappresentato nell'assise municipale. Ora il nome della delegata allo sport e alle politiche giovanili torna prepotentemente in gioco. Ad oggi, infatti, la sostituzione in giunta proprio con Musto, assessore alle politiche sociali, sembra la soluzione più probabile. In posizione defilata, anche quella che fu l'ultima degli eletti, Fabiola Scioscia, in quota Fli, potrebbe ambire al posto che darebbe corpo alla sentenza depositata il 5 dicembre. La consigliera si è detta più volte «in attesa di risposte da

parte del sindaco». L'altalena tra gli accordi pre-elettorali e le varie guerre di posizione tra le forze in atto mette ora nero su bianco l'ennesima incongruenza di questi otto mesi di governo cittadino. Un errore "burocratico" a suo modo grossolano – la giunta composta di soli uomini – mette bene in luce la difficoltà di Spagnuolo di tenere saldi i fili sottilissimi che legano la maggioranza. «Io mi sento tranquillo. Mi spiace che la sentenza – a cui darò risoluzione in tempi brevi – arrivi a paralizzare temporaneamente l'operato del Comune, anche se non ha valore retroattivo, dunque tutti i provvedimenti votati finora sono



Valentina Aquino

validi. È un peccato che chi abbia proposto il ricorso – Pacia – l'abbia fatto per astio, desiderio di rivalsa verso un proprio membro di partito. Di questo dovrà tenerne conto ai propri elettori. Ognuno si assuma le proprie responsabilità – rincara il sindaco – noi continueremo a lavorare per restituire ai cittadini un Comune risanato». Che sia per astio, giochi politici o semplice applicazione della legge, Ulderico Pacia può dirsi di sicuro soddisfatto avendo portato a casa la "vittoria" di cui si è fatto artefice l'avvocato Arturo Iaione, insieme con Maria Teresa Tarsitano. Iaione, d'area socialista,

già candidato sindaco nel 2007 che lo vide contrapporsi – perdente – ad Aldo Laurenzano, non si sente un vincitore. «Quando vince la legge siamo tutti vincitori, era un ricorso di cui ero molto convinto, altrimenti non l'avrei fatto». Una scelta dettata dalla semplice applicazione della Costituzione, e non contro qualcuno: «Una ripicca verso Musto? Non mi riguarda. È una discussione che esce fuori dalla segreteria provinciale Psi. A Musto, che dice che in quanto non tesserato non posso pronunciarmi, dico che la questione politica dovranno risolverla loro. Non mi interessa, l'ho fatto per correttezza verso la mia professione». Per quanto riguarda l'avvocato Spagnuolo, invece, «se è un galantuomo dovrebbe dire che questa vicenda nasce molto prima della composizione della giunta, come gli ho detto più volte». Alla sentenza, dunque, dovrà seguire come detto l'accordo politico. A quanto ammonterà la conta degli scontenti? Per ora – nell'ombra – guidano la classifica i soliti noti: i cittadini delusi.

Marco Monetta

LA COOPERATIVA AECLANUM SI OCCUPERÀ DEI SERVIZI DESTINATI AL PUBBLICO

Ai giovani la gestione del polo museale di Mirabella

MIRABELLA ECLANO – A Mirabella Eclano il patrimonio storico-culturale costituisce un vero e proprio sistema museale integrato cittadino che si manifesta non solo nella sua millenaria storia e nelle tradizioni locali, ma anche attraverso i resti dell'antica città di Aeclanum, nei pressi della frazione Passo, e le testimonianze contenute nei musei del Carro (esposizione di alcuni pannelli realizzati in paglia lavorata a mano che compongono l'obelisco e interessanti fotografie/documenti che illustrano la storia del Carro), dei Misteri (gruppi scultorei realizzati nel 1885 in cartapesta che raccontano la Passione di Cristo) e dell'Arte sacra (opere significative dei periodi più importanti della storia religiosa e civile della città, tra cui due rotoli di Exultet del XII secolo).



Mirabella, il parco archeologico

Per promuovere e valorizzare il polo museale, l'amministrazione comunale ha recentemente affidato la gestione dei musei alla Società cooperativa sociale onlus "Aeclanum", di tipo "B", con sede legale in Mirabella Eclano, formata da giovani del posto con comprovata esperienza nella gestione del patrimonio museale, che hanno offerto un monte ore annuo pari a 1040 ore di apertura, oltre alla attività di valorizzazione e promozione del patrimonio museale, garantendo personale qualificato e interscambiabile ai fini di una migliore

gestione del servizio museale e dei beni culturali connessi. La cooperativa "Aeclanum" garantirà non solo la regolare apertura-chiusura delle sedi, ma organizzerà laboratori didattici e visite guidate, predisporrà supporti informativi tali da garantire una gestione ottimale dei servizi destinati al pubblico, curerà manifestazioni culturali e iniziative di valorizzazione del patrimonio ed altre attività di promozione dell'immagine del polo museale. Del resto, oggi, il museo non è più destinato solo alla

conservazione di "oggetti", ma deve fornire alle varie tipologie di pubblico tutta una serie di servizi per garantire una migliore qualità dell'offerta e, nello stesso tempo, costituire una risorsa educativa in termini di tutela partecipata.

In tale ottica, il museo, oltre ad essere interlocutore privilegiato per la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali del territorio, si pone come luogo che può dare un nuovo input allo sviluppo economico e soprattutto creare nuove attrattive anche a livello turistico, tramite una diversificazione della proposta e, allo stesso tempo, attraente, attraverso una gestione adeguata degli allestimenti, della didattica e di innovative offerte aggiuntive rispetto ai normali servizi.

v. d'a.

QUESTA SERA LA CHIUSURA, CON LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE, DELLA X EDIZIONE DELLA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Al Laceno d'oro il cinema italiano di impegno civile

Dalla prima pagina

Dopo la pausa dello scorso anno, stavolta gli organizzatori del circolo di cultura cinematografica "Immaginazione" hanno voluto dare alla manifestazione una più marcata impronta civile, puntando sulla nuova leva dei cineasti italiani, come Mereu, Gaglianone, Marra, tutti peraltro già destinatari di ampi riconoscimenti, sia di pubblico che di critica. Inoltre la rassegna si è caratterizzata per la presenza non solo ad Avellino, ma anche in alcuni centri della provincia, come Mercogliano, Ariano e Pietradefusi, dove (in una sorta di "coda" del "Laceno d'oro") Andrea Purgatori, sceneggiatore de "Il commissario Nardone", incontrerà gli alunni del liceo classico. Infine, a caratterizzare questa edizione sono stati i numerosi appuntamenti "collaterali" (ma



in realtà pienamente in linea con lo spirito della rassegna) come lo spettacolo di burattini "Pulcinella e il guappo", la mostra su Peppino Impastato, il cortometraggio su Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Acciaroli, il concerto dei Tetes

de bois a sostegno degli operai dell'Irisbus. Tutti gli eventi hanno fatto registrare una discreta presenza di pubblico, nonostante il clima spesso inclemente. Forse anche da questo punto di vista sarebbe opportuno un ripensamento e

non è escluso che le prossime edizioni del "Laceno d'oro" si svolgano all'inizio dell'estate. Sarebbe un tentativo di radicare la rassegna nell'intera provincia di Avellino inserendosi all'interno di un discorso complessivo di rilancio culturale e turistico. Infine, fra i film presentati quest'anno una menzione particolare va a *Bellas mariposas* e a *Ruggine*. Storie entrambi di periferie e di degrado, di bambini e adolescenti all'interno di famiglie problematiche: il primo reso particolarmente gradevole dalla straordinaria spontaneità delle due giovanissime protagoniste, dal filo sottile dell'ironia e dal finale fantastico; il secondo impreziosito dalla presenza di Stefano Accorsi, Valerio Mastandrea e Valeria Solarino, ma soprattutto impietoso nell'analizzare il dramma della pedofilia nelle conseguenze che provoca e che durano per l'intera esistenza.

179 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Avitati ra' la peste e ra' la uerra e ra li musse ca uardane pe' terra

(Scansati dalla peste e dalla guerra e dai musi che guardano verso terra)

* * *

Due sono state, da sempre, le calamità che hanno provocato danni gravissimi al genere umano. La peste in primo luogo. Una malattia che, una volta contratta, non ti consente di avere scampo e ti riduce in un autentico morto vivente. Ti costringe a rimanere isolato, fuori da ogni consesso civile e dimenticato da tutti. Poi la guerra. Una spaventosa lotta che travolge ogni cosa, che non distingue mai il bene dal male, che lascia dietro di sé distruzione, morte e miseria. Chi viene coinvolto dalla guerra, pure se riesce a sopravvivere, resta segnato per tutta l'esistenza. Da questi due avvenimenti, consiglia il proverbio, è bene mantenersi il più possibile alla larga. Quando capitano è necessario evitarli, andare altrove per sfuggire ad una sicura e traumatica rovina. A queste due calamità la saggezza popolare ne ha aggiunta una terza, per certi aspetti ugualmente deleteria. Come per la peste e per la guerra, è necessario evitare coloro che quando ti parlano non ti guardano negli occhi. Il proverbio classifica queste persone tra le peggiori e più inaffidabili. La loro incapacità di sostenere lo sguardo dell'interlocutore è il segno evidente di una sottile malvagità, forse di una perfidia nascosta. Chi non ti guarda in faccia mentre ti parla sicuramente non è sincero e schietto ma affetto da una malevole introversione.

Salvatore Salvatore

LA TESTIMONIANZA DEL VESCOVO EMERITO DI IVREA

Bettazzi: il Concilio è adesso

AVELLINO – «Un Concilio ecumenico non va visto e raccontato nella fissità delle date di apertura e chiusura, tanto è vero che il Concilio Vaticano II voluto da Papa Roncalli sta dispiegando adesso i suoi effetti». Questo il giudizio-messaggio di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, personalità di spicco della cosiddetta "Chiesa di frontiera", chiamato dall'associazione "rete3.net" ad inaugurare il ciclo di conferenze programmato in città in occasione dei cinquant'anni dell'inizio dei lavori conciliari. Il primo incontro si è svolto nella chiesa di San Francesco di borgo Ferrovia.

Bettazzi è uno dei circa 1200 padri conciliari. Fece in tempo a partecipare

alla parte più interessante dei lavori perché nominato vescovo nel 1963 quando in effetti Giovanni XXIII si accorse che i lavori conciliari, più che aprire nuovi orizzonti alla Chiesa, si stavano riducendo in una sorta di alta contemplazione dell'esistente e del momento che la Chiesa viveva. Per monsignor Bettazzi, da sempre pungolo per una Chiesa ripiegata su se stessa, il Vaticano II fu soprattutto la demolizione di un certo modo di vedere ed intendere il messaggio cri-

stiano. C'era bisogno di non sentirsi i migliori, di aprire il dialogo con tutto il mondo cristiano, di rispettare i non cristiani e di mettere sempre l'uomo e la sua dignità al centro di ogni azione. Mezzo secolo dopo l'apertura del Concilio si avverte come il mondo stia recependo quel messaggio che rimane fondamentalmente un messaggio di pace, quella pace che il mondo si ostina a non vedere, ha concluso Bettazzi facendo riferimento al grande murale posto alle sue spalle, murale mostrato

al pubblico la prima volta proprio tre anni dopo l'apertura del Concilio. L'autore del murale, l'artista avellinese Luigi De Conciliis, intervenuto alla manifestazione, ha ricordato come fossero diversi i tempi e i grandi temi in discussione quando eseguì l'opera. Il murale racconta la violenza della guerra (con chiari riferimenti all'ultimo conflitto mondiale) e dà l'annuncio dell'arma atomica. Ma contiene anche un grande segnale di speranza con la rappresentazione di

colonne di contadini – un elemento quasi scomparso nel Mezzogiorno d'oggi – in marcia per riscattare la loro condizione. Tutto si svolge, nel murale, sotto lo sguardo e la benedizione di San Francesco, "il più grande pacifista della storia", ha detto De Conciliis che collocò il santo al centro del gruppo di contadini e di una folla implorante. In quella folla ci furono volti noti della politica, della cultura e dello spettacolo di allora. Si va da

Papa Giovanni ai vescovi di Avellino, da Moravia, Guttuso e Picasso a Kennedy e Fidel Castro, a Francesco De Sanctis, al meridionalista avellinese Guido Dorso. Tanti volti, tante interpretazioni di volti che portarono ad una polemica che andò oltre i confini italiani. Polemiche coerenti con il pensiero di allora.

Polemiche che proprio il Concilio Vaticano II di fatto declassò aprendo alla libertà di espressione (anche artistica) e rendendo così giustizia sia all'artista De Conciliis (ed al suo collaboratore Falciano) sia al coraggioso ed intrepido parroco di borgo Ferrovia, don Ferdinando Renzulli, sacerdote precursore di tanti fremiti poi riconosciuti dal Concilio ecumenico.

Dalla prima pagina

Ed ora parliamo (seriamente) delle Province

vero selezionato e preparato) per non parlare di società di servizio, partecipazioni varie ed altro ancora, devono rimanere in piedi e nessuno può mettervi mano?

Prendiamo il caso dell'Istituto case popolari, un ente nato nel 1949 per dare alloggi a chi ne aveva bisogno, oggi gestisce case vecchie e bisognose di interventi che, messe in vendita per pochi soldi, non vengono riscattate da famiglie che le abitano perché preferiscono che sia l'IACP a sostenere la manutenzione. Il risultato è che lo Stato deve provvedere a tutto, non ricevendo spesso neppure il canone di abitazione o subendo l'occupazione degli appartamenti da chi non ne ha diritto o lasciandoli nelle disponibilità di malviventi che li inseriscono in un loro depravante mercato.

È da non toccare un sistema del genere? Perché il governo non ha pensato di pulire questo putrido sottobosco? Forse perché quel sottobosco appartiene ai partiti (ed ai sindacati) e quindi era meglio apparire inflessibili con strutture (Province che per decenni sono state lasciate con poche "leggerissime" competenze che non hanno mai colpito l'opinione pubblica, e piccoli Comuni) che servono ad una periferia poco "incidente". Lo stesso svolgersi del tentativo di abolizione dell'ente-Provincia fa capire

che oltretutto sulla questione si è andati avanti con tentativi e visioni sbagliate. Dapprima il tabula rasa (ma la Costituzione non lo consentiva così come concepito dal governo), poi il riordino con il gioco delle Province e dei capoluoghi che sparivano e riapparivano (litigio e scontro di campanili). Infine, una vera perla, l'invenzione – un contentino per chi veniva punito – delle aree vaste e dei prefetti "presidiali". In parole povere il risorgere delle "sottoprefetture", con la nomina di tantissimi nuovi prefetti (ma non bastavano i tanti che girano nei corridoi del Viminale?).

Ora è compito dei partiti riannodare il filo di questi discorsi, far valere la tanto reclamizzata autonomia territoriale, saperla animare in un livello sopracomunale dove serve proprio la difesa del territorio come tutela ambientale costante o come temporanea difesa civile – alluvioni, terremoti, disastri – ed il tutto senza il passaggio regionale nel rapporto Stato-enti locali. Ed affidando proprio alle abolende Province (unico ente ad elezioni dirette in ambito sovra comunale) i compiti di indirizzo di tutti gli enti da sopprimere.

Si tratta di capovolgere un'impostazione che ha preso il sopravvento dopo l'oblio subito dal progetto di riforma degli anni Sessanta che puntava soprattutto sull'eliminazione delle prefetture. Abbiamo perduto quarant'anni. I partiti, soprattutto quelli del centrosinistra, si sveglino e si diano da fare.

Pd, si faranno le primarie dei candidati

nel capoluogo può ancora contare su un cospicuo nucleo di sostenitori, su base provinciale potrebbero trovarsi in difficoltà contro una candidatura espressa dai bersaniani di Lucio Fierro. Ancora più complicato appare il discorso relativamente alle primarie per la candidatura a sindaco. Innanzitutto non è detto che le comunali ad Avellino si svolgano in contemporanea, a febbraio, con le elezioni politiche. Anzi c'è la richiesta precisa avanzata dall'associazione nazionale dei Comuni per evitare questo accorpamento. In secondo luogo è difficile che possano esserci primarie di coalizione, anche perché le alleanze sono ancora lontane dall'essere definite. Ma è anche difficile immaginare che il Pd si impegni per le primarie "politiche" e poi si evitino le primarie per la scelta del candidato sindaco. Più probabile, allora, che il Pd chiami a raccolta i propri simpatizzanti perché esprimano una preferenza per il candidato sindaco e che, in caso di accorpamento di politiche e di amministrative, si svolgano in contemporanea anche le primarie per scegliere i candidati al parlamento e il candidato sindaco. Cioè fra Natale e Capodanno. In questo caso dovrà essere davvero notevole lo sforzo organizzativo della segreteria provinciale del

Pd, che dovrebbe mettere a punto le regole e individuare la platea degli elettori. Nell'attesa preferiamo non farci prendere la mano dal toto-candidati. Una domanda però vogliamo affidarla al lettore. Poniamo che attraverso le primarie venga scelto il candidato sindaco del Pd e che non sia gradito a nessun altro partito. Il Pd andrà avanti da solo o cambierà candidato per poter stringere alleanze che appaiano necessarie per la vittoria?

E il Pdl si spacca sulle alleanze

dall'annuncio di un ritorno in campo di Silvio Berlusconi. I malumori e le spinte centrifughe, che investono soprattutto alcuni settori del partito potrebbero, quindi, incidere sulle decisioni future. Il Pdl si trova a dover fronteggiare una stagione di drastica crisi di consenso, in un quadro generale di per sé già ostico, con molte incertezze sul futuro.

In questa fase, anche ad Avellino ed in Irpinia, su più fronti sembrano farsi avanti spinte per la costruzioni di esperienze civiche per tentare di convogliare protesta e sentimento di antipolitica. Ma il ruolo di jolly potrebbe essere giocato dal "Movimento 5 stelle" di Beppe Grillo che anche nella nostra provincia si sta preparando alla sfida elettorale. I prossimi giorni saranno decisivi per chiarire lo scenario complessivo, dopo che il Pd ed il centrosinistra avranno definito alleanze e candidature.

Il 2012 annus horribilis della giustizia irpina

razionalizzare le risorse pubbliche e, viceversa, tagliare i rami secchi della macchina amministrativa. Da questo punto di vista è assai istruttiva la vicenda della soppressione e dell'accorpamento delle Province, che sembra sempre meno imminente. E, tuttavia, in attesa della sospirata proroga dei tagli alle sedi giudiziarie gli addetti ai lavori sono ancora alle prese con i complessi problemi che hanno segnato il 2012 della giustizia irpina. Il primo fra tutti è quello dell'edilizia giudiziaria. La prospettiva dell'accorpamento del Tribunale di Sant'Angelo ed dei Lombardi a quello di Avellino ha reso ancor più urgente l'esigenza di sopperire alle gravi deficienze del Palazzo di Giustizia di Piazza De Marsico. Giudici, avvocati ed operatori del settore sono unanimemente concordi nel ritenere che l'attuale sistemazione è assolutamente insufficiente a garantire il regolare svolgimento delle funzioni giudiziarie. I lavori di sistemazione del primo piano dell'edificio non hanno inciso più di tanto sulla soluzione del problema. Resta, quindi, il rebus sull'eventuale dislocazione degli uffici giudiziari. La questione si pone, anzitutto, su una scelta

di fondo: abbandonare del tutto l'edificio o trasferire altrove solo una parte degli uffici?

Nel primo caso, scartata definitivamente l'ipotesi di costruzione di una cittadella giudiziaria in periferia, restano due le opzioni: la caserma Berardi e il vecchio ospedale. In entrambi i casi, però, l'ubicazione degli uffici giudiziari non sarebbe indolore e comporterebbe l'impiego di ingenti risorse finanziarie che, allo stato, non sembrano disponibili né a livello nazionale né tantomeno a livello locale. Anche per questo motivo nell'anno che sta finendo, e soprattutto negli ultimi mesi, sta prendendo il sopravvento la seconda opzione. Già una consistente parte degli archivi del Palazzo di Giustizia è stata trasferita nell'adiacente carcere borbonico. Una parte degli uffici, invece, sarà dislocata in tempi brevi presso la sede dell'ex distretto militare, anch'essa adiacente al Palazzo di Giustizia.

Cantelmo nuovo procuratore

Guerriero, già sostituto procuratore presso il Tribunale di Avellino quando a capo della Procura c'era Antonio Gagliardi. Segui un lungo contenzioso con verdetti vari espressi da Tar, Consiglio di Stato, lo stesso Csm fino al parere di qualche giorno fa del ministro della Giustizia, Severino. Rosario Cantelmo ha legato il suo nome alle inchieste più importanti degli ultimi anni nella lotta ai clan della camorra. È stato più volte in Irpinia, un territorio che conosce bene proprio per le numerose inchieste che vi ha condotto, in particolare quelle legate alla faida tra i clan rivali dei Graziano e dei Cava nel Vallo di Lauro.

Ora si attende di sapere quando il nuovo procuratore s'insedierà nella sua sede di Avellino. Non è da escludere che possa essere concessa a Di Popolo una proroga di alcuni mesi per consentirgli di chiudere alcune inchieste in corso.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

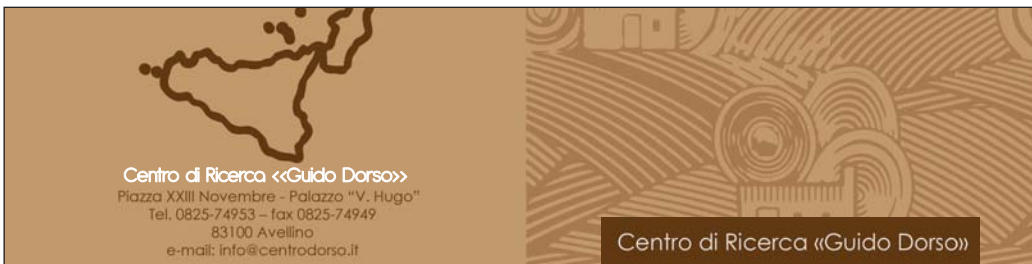
Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Convegno di studi al carcere borbonico

Il paesaggio nel Meridione tra arte, economia e storia



È stato un momento ricco di emozioni per tutti il ricordo che il professor Giuliano Minichiello, dell'Università di Salerno, ha fatto di Bruno Ucci e di Elio Sellino ad apertura dei lavori del convegno che il Centro di ricerca Guido Dorso – di cui Ucci (quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della morte) è stato il primo segretario e Sellino, scomparso da poco più di due mesi, il vicepresidente – ha organizzato sul tema “Archetipi e cambiamento. L'intreccio di economia, arte, cultura e storia: paesaggio e Meridione”. Il convegno, che si inserisce in un filone di ricerca che il Centro Dorso ha attivato da qualche anno e che ha come oggetto l'indagine sui territori e le comunità del Mezzogiorno come possibili soggetti privilegiati per lo sviluppo, si è articolato in quattro sessioni: Paesaggio e ricerca, Paesaggio campano: i luoghi e le istituzioni, Economia e territori e Il territorio risorsa economica fondata nella cultura. Su questi temi si sono avuti i contributi di storici, studiosi, ambientalisti, rappresentanti delle istituzioni tra cui Clementina Gily dell'Università di Napoli (“Arte, artefatti, storia”), Mauro Menichetti e Alfonso Santoriello dell'Università di Salerno (“Paesaggi dell'archeologia, conoscenza e valorizzazione”), Rosa Grano dell'ufficio scolastico provinciale di

Avellino (“Il paesaggio come occasione educativa”), Maurizio Piscitelli dell'ufficio scolastico provinciale di Caserta (Scuola autonoma e territorio). “Paesaggio campano: i luoghi e le istituzioni” è stato il tema della sessione presieduta da Francesco Barra dell'Università di Salerno che ha relazionato su “Percezione del

paesaggio in Irpinia tra età moderna e contemporanea”. Sono seguiti gli interventi di Gennaro Miccio, soprintendente Bap Salerno e Avellino (“Il carcere borbonico”), Mario De Cunzio della Soprintendenza di Napoli, Salerno e Avellino (“Soprintendenze attive: la mala fama dei quartieri spagnoli”), Paolo Mascilli

Migliorini della Soprintendenza Bapsae-Napoli e provincia (“Il palazzo reale di Napoli”), Giuseppe Muollo della Soprintendenza Bsae-Salerno e Avellino (“Insediamenti religiosi tra tardo antico e Medioevo nella Valle del Sabato, Teresa Colamarco dell'associazione italiana paleografi e diplomatisti (“Le fonti archivistiche medievali per lo studio del territorio”). Presieduta da Orfeo Picariello, curatore del volume “La verde Irpinia” la sessione Economia e territori. Le relazioni sono state svolte da Paolo Piciocchi dell'Università di Salerno, Emiliana Mannese (“L'osservatorio sui processi formativi e l'analisi del territorio”), Vincenzo Sbrescia (“Energie rinnovabili e territorio: la via europea per lo sviluppo del Mezzogiorno”). “Il territorio risorsa economica fondata nella cultura” è stato il tema dell'ultima sessione: sono intervenuti Massimo Liritano e Lara Caccia (“Arte e formazione. La didattica museale nell'arte contemporanea”), Mi-rella Napodano (“La formazione estetica all'identità comunitaria: le visite d'istruzione”), Franco Lista (“La formazione d'arte”), Ugo Santinelli (“Paesaggio come bene comune”), Luigi Iozzoli (“Il territorio come occasione di sviluppo”), Gerardo Basile (“Tutela del territorio e sviluppo turistico attraverso aree protette e oasi Wwf”).

Un ricordo dell'intellettuale-editore scomparso due mesi fa

Nella città di Guido Dorso la sfida culturale di Sellino

di ANGELA MARIA GRAZIANO



Elio Sellino



Sellino con il presidente Pertini

Prima ancora di incontrarlo personalmente, conobbi il nome di Elio Sellino quando ricevetti da Carla Gobetti il fascicolo su Piero Gobetti contenuto nella “Storia Illustrata di Torino”. Lo custodisco gelosamente tra le cose più gradite, ricevute all'indomani della mia laurea, con una tesi dedicata proprio al pensiero dell'antifascista a cui Mussolini aveva reso la vita impossibile.

In quegli anni Sellino viveva a Milano dove nel 1967 aveva iniziato la sua collaborazione con la Fondazione Feltrinelli come responsabile della Biblioteca di cui divenne direttore nel 1974. In quel periodo, progettò e avviò esperienze di centri di documentazione e di ristrutturazioni bibliotecarie in varie città, oltre a Milano, a Brescia, a Crema, a Imola e nella Repubblica di San Marino. Testimoniano la fervente attività e l'attenta e accurata capacità di riflessione sui sistemi bibliotecari e, più in generale, sui problemi relativi all'organizzazione delle fonti documentarie le diverse pubblicazioni che curò e firmò in quegli anni. Di lì a poco, nel 1980, fondò la casa editrice Aiop con la quale diede vita al progetto editoriale, di alta divulgazione culturale, delle *Storie Illustrate*, nella collana “Il tempo e la città”.

Poi Sellino tornò ad Avellino: per ragioni familiari, per accudire l'anziano padre Ranieri, ma anche per ragioni professionali, per prendere in mano le redini del Centro di ricerca Guido Dorso (insieme all'indimenticabile Bruno Ucci, scomparso nel 1992), un'istituzione preziosa per la città e per il territorio, che operò nel solco della tradizione segnata dall'autore della *Rivoluzione meridionale*. Nacque una proficua attività culturale e Sellino si fece il primo custode del lascito di Dorso, costi-

tuito da una biblioteca di circa 900 volumi, da un cospicuo numero di lettere e da una notevole quantità di giornali che rappresentano una fonte documentaria di straordinario interesse per la ricostruzione del pensiero politico degli anni dell'antifascismo e del dopoguerra.

Egli diede vita ad una nuova attività culturale, in un contesto difficile, non dico ostile e indifferente, ma certamente guardingo, segnato e ferito dal terremoto e dalle sfide politiche di quegli anni, mostrandosi capace di attuare idee innovative.

Favorì e anticipò una visione della cultura “in rete”, dato che, prima ancora dell'avvento del-

la rivoluzione digitale, capì con intelligenza che gli intellettuali del Sud avrebbero potuto rompere la pigrizia delle coscienze alleandosi, vincendo i settarismi e adoperandosi per un lavoro che egli definiva “intellettuale, solidale e cooperativo”. Allo stesso modo affrontò, con innovativo spirito manageriale, la riflessione sulle risorse della cultura, intravedendo la possibilità che essa creasse delle reali opportunità di crescita, di condizioni di benessere, soprattutto per i giovani del Sud. Il forte legame con il territorio si è tradotto in un incessante lavoro di pubblicazioni, prima fra tutti il volume “Gente di Serra”, un racconto co-

rale, un omaggio sincero alla sua terra e alle sue radici, ma anche un volume in cui si delineavano i principi ispiratori del suo impegno di organizzatore culturale: “Non proponiamo – scrisse nella prefazione – la conservazione statica di un territorio solo perché è carico di storia, proponiamo di cominciare a conoscere la storia e la realtà attuale per fare delle scelte consapevoli”.

L'amore per il proprio territorio in lui si coniugò sempre con la denuncia delle emergenze che in esso si continuavano a manifestare: nella prefazione al volume dedicato alla ricostruzione dell'attività scientifica del Centro Dorso

dal 1975 al 2005, Sellino ribadiva, in modo puntuale, lo spirito del suo percorso culturale: “Abbiamo sottolineato la necessità di far leva sulle potenzialità locali, ma questo non ha nulla a che fare con le illusioni localistiche, con nuove forme di autarchia coniugate in termini di campanilismo culturale. L'intero impianto del programma del Centro ha privilegiato e privilegia invece gli scambi e il lavoro comune con strutture che sono parte integrante della tradizione culturale cosmopolita espressasi al Sud lungo la sua lunga storia (...)”.

Questi intenti si sono tradotti nel tempo in un programma ricco ed

impegnativo, articolato in numerosi cicli di lezioni, conferenze, mostre, convegni, tra cui il primo del 1987, che a quarant'anni dalla sua morte, celebrava la figura e l'attualità del pensiero di Guido Dorso.

Nel segno di una più approfondita conoscenza del territorio irpino, ma anche di una decisa volontà di “sprovincializzazione”, Sellino avviò un'interessante attività di ricerca che si è concretizzata nella produzione degli *Annali* e dei *Quaderni*, ma anche nella raccolta e nella schedatura dei materiali fotografici relativi alle emergenze storiche, architettoniche e paesaggistiche dell'Irpinia.

Egli stesso ha donato al Centro un archivio fotografico di indubbio valore, consistente in oltre 10.000 immagini, che riguardano gli aspetti storico-culturali di alcune città del Centro Nord dove egli aveva operato, nonché una raccolta di alcune migliaia di volumi sulla storia politica e culturale dell'Italia contemporanea ed una ricca documentazione sul movimento operaio e socialista nazionale ed internazionale.

Sono convinta che il segno più importante che Elio Sellino ha lasciato alla nostra provincia consista nell'entusiasmo e nella vitalità con cui egli ha lavorato ed ha affrontato le sfide culturali del nostro territorio, anche in momenti delicati e complessi della vita politica e sociale. È l'eredità che hanno condiviso e raccolto Giuliana Freda, segretaria del Centro Dorso e tutti i suoi collaboratori: il convegno del 12 e 13 dicembre sul tema *Archetipi e cambiamento. L'intreccio di economia, arte, cultura e storia: paesaggio e Meridione* che si terrà nella sala conferenze dell'ex carcere Borbonico, si inserisce proprio in un filone di ricerca che il Centro ha promosso in questi anni e che ha come oggetto l'indagine sui territori e sulle comunità del Mezzogiorno come possibili soggetti privilegiati per lo sviluppo.

Infine, una piccola annotazione personale, avendo avuto il pregio di collaborare con Elio Sellino: solo a volersi soffermare alla scorza egli poteva sembrare, a tratti, un po' burbero, un uomo di una certa rudezza, che metteva persino in soggezione. Di lui ricordo i grandi silenzi e poi la sorpresa di una fragorosa risata, che scoppiava improvvisa, quasi ad esorcizzare la serietà di certe riflessioni. Ed è quella risata che ora, più di tutto, mi piace ricordare.



La biblioteca del Centro Dorso



I giornali di Guido Dorso custoditi al Centro

Non ci siamo messi alle spalle l'atavica arretratezza del Meridione rispetto al Nord d'Italia, eppure ci sembra comunque di appartenere ad un altro mondo, lontanissimo nel tempo, quello dello scontro che fu la costante della società meridionale: il duello micidiale tra contadini e proprietari terrieri (tra questi ultimi, residui di nobiltà, borghesia parassitaria, presunti "galantuomini"). Il tutto in un contesto di lotte politiche, di scontri sociali che vedeva la Chiesa – a seconda dei casi – sia in funzione "progressista" che "conservatrice".

Queste considerazioni derivano dalla lettura di un più che interessante libro scritto per raccontare la vicenda umana di un intrepido sacerdote, l'arciprete di Orsara di Puglia don Teodorico Boscia. La storia di Orsara – perché intrecciata a quella di don Teodorico è proprio la vita che si svolge nel paese (allora seimila abitanti) posto al confine tra Irpinia e colli della Daunia o Capitanata, l'attuale provincia di Foggia) – è efficacemente raccontata, per il cruciale periodo che va dalla fine dell'Ottocento all'ultimo dopoguerra, da Antonio Anzivino nel libro *Teodorico Boscia, storia di un prete contadino ad Orsara di Puglia* (Delta3 edizioni).

Perché è cruciale quel mezzo secolo di permanenza ad Orsara di don Teodorico Boscia? Perché dalla scelta di don Teodorico quale parroco di Orsara (1904) alla sua morte (1951) c'è tutta la lotta, politica e sociale, che ha consegnato l'Italia alla fase del suo dignitoso accesso al processo europeo. Don Teodorico, nato a Greci, paese di frontiera in tutti in sensi (all'incrocio tra Sannio, Irpinia e Foggiano, ma soprattutto storica enclave di una comunità albanese che da secoli difende la sua identità e la sua lingua d'origine, l'arbëreshë) si avvia subito alla vita ecclesiastica e diventa salesiano. Ad Orsara, dove arriva perché chiede una pausa al suo percorso da salesiano (a Greci il padre ha bisogno di assistenza) giunge dopo tappe significative a Roma, Torino, Livorno, Lucca e Reggio Calabria. Quella pausa, malgrado tentativi di rientrare nella congregazione salesiana per riprendere quello che credeva fosse il



Don Teodorico Boscia al centro nella foto. In basso, alcuni anziani di Orsara.

davvero tante possibilità di cambiamento sociale sulla falsariga dell'industrializzazione e del cooperativismo fiorenti nel Nord. Il fascismo bloccò entrambi questi processi solo che il Sud – fermo ai Borbone ed ai prefetti di Depretis, Crispi, Giolitti – rimase paralizzato. Non a caso fu prevalentemente meridionale sia l'emigrazione di fine Ottocento-inizio Novecento quanto quella – ancora più micidiale, un vero esodo anche verso il Nord Italia (che così costruì il "miracolo economico") – del secondo dopoguerra quando si arrivò alla desertificazione delle campagne meridionali ed allo svuotamento dei paesi. Ad Orsara, paese per lungo tempo irpino ma sempre sotto la diocesi pugliese di Troia, si verificò anche un singolare fenomeno di importazione (grazie ad emigranti che rientravano in patria, nel loro paese) di religioni diverse, soprattutto il protestantesimo che fiorì con una non piccola comunità. Don Teodorico Boscia visse in questo tumulto, se ne fece interprete ed osteggiò le ricche famiglie locali, combatté il fascismo mentre molti vescovi (è il caso di quello di Ariano Irpino, Giuseppe Lojacono, alla guida di una diocesi non irrilevante non lontana da Orsara) misero il clero a disposizione del regime mussoliniano. Fece nascere la cooperazione. Abbracciò in sostanza la causa ed il programma di Luigi Sturzo, programma che fu per lui un altro vangelo. Militante e dirigente in Irpinia del partito dei cattolici, raccolse anche sul finire della sua vita tante soddisfazioni anche se, come tanti, non ha mai visto sconfitte le vere ragioni della povertà del Sud. Ragioni che vengono meglio comprese scoprendo le pagine del libro di Anzivino, e seguendo mezzo secolo di vita del prete di Greci che fu per quasi cinquant'anni anche parroco di Orsara. P.S. Questo articolo la redazione lo dedica al carissimo amico professor Mario Dattolo di Cesinali che ad Orsara ha insegnato per molto tempo e sempre in quel periodo ci ha parlato dell'Orsara dei nostri tempi facendocela conoscere ed amare.

suo cammino nelle file della congregazione fondata da don Giovanni Bosco, durerà tutta la vita. Orsara, peraltro, ad un tiro di schioppo da Greci, contiene tutte le problematicità dei Comuni e dei territori del Sud (povertà, sottosviluppo, lotte anche feroci tra diseredati ed abbienti che porteranno ad occupazione della terra ed assalti al municipio con conseguenti maxiprocessi; da ricordare almeno i fatti del 1902 e del 1909) e in più ha qualcosa di tutto suo: una non piccola comunità di protestanti, valdesi e aderenti all'*esercito della salvezza*. Non cattolici, dunque, che all'epoca erano per la Chiesa di Roma – allora non proprio dialogante – nemici da convertire. E don Teodorico si mise a "combattere" su tutti i fronti. Contro i benestanti a favore dei contadini e dei poveri; contro gli interessi che esprimevano – con due famiglie rivali che si alternavano in municipio – l'amministrazione locale; contro i nobili che rifiutavano il passaggio di vaste tenute e terreni demaniali a cooperative di contadini; contro il fascismo che intanto era diventato padrone e condizionatore di tutto e tutti (ma in questo caso le uniche armi a disposizione di don Teodorico, usate una sola volta, l'8 settembre 1943, furono le campa-

Un libro per ricordare la figura e l'opera di don Teodorico

Boscia, il prete contadino che lottò contro i padroni e il fascismo

di ANTONIO DI NUNNO

PRESSO L'AULA CONSILIARE DEL COMUNE

A Greci la presentazione del libro di Anzivino

GRECI – Saranno Generoso Picone, responsabile della redazione del Mattino di Avellino, Antonio Di Nunno, l'ex sindaco di Avellino nonché giornalista della Rai, Fausto Baldassarre docente di filosofia della religione e Michele Caso, segretario della Uil, a presentare il libro di Antonio Anzivino Teodorico Boscia-Storia di un prete contadino ad Orsara di Puglia, edito da Delta3, nel corso di un convegno in programma, lunedì prossimo, alle ore 17.00, nella sala consiliare del Comune di Greci. Dopo i saluti del sindaco Bartolomeo Zoccano introdurrà i lavori Antonio Sasso, presidente della Pro loco. Le conclusioni sono affidate all'autore del volume Antonio Anzivino.

ne...); e poi i valdesi e gli altri non cattolici contro i quali usò sempre l'opera di convincimento e magari "furbate" alla don Camillo. Alla don Camillo, ma non certo per accomodamenti, ci sembrano oggi certe *intemperanze* antifasciste come il suo ridurre dal pulpito il *credere obbedire combattere* in "credere in Dio (non in un uomo falso e bugiardo), obbedire alla legge di Cristo non a quella di un uomo, combattere

per la libertà e la dignità della persona. Ed al rientro da una processione di un Venerdì santo, ad Orsara il maggiore evento religioso dell'anno, dal balcone della canonica, controllato e contraddetto da un maresciallo dei carabinieri piuttosto preoccupato esclamò: "Ma che Duce e Duce, l'unico vero duce è il Cristo". E rivolto al maresciallo ed alla folla che gremiva la piazza, beffardo esclamò (lo faceva ogni anno): "Ho

terminato". Ma il capolavoro assoluto di don Teodorico Boscia fu la guida dei contadini verso l'emancipazione e l'acquisizione delle tenute dei nobili, in particolare della tenuta di Torre Guevara del barone De Riseis di Napoli. Costitui in cooperativa contadini cattolici (ed anche valdesi) e soprattutto ex combattenti della Prima guerra mondiale (la falange scontenta che aprì la strada allo squadristo in Italia);



ATRIPALDA RENDE OMAGGIO AD UNO DEI SUOI FIGLI PIÙ ILLUSTRI

Rapolla, il giurista che onorò il diritto

Nel campo degli studi giuridici a dare lustro alla gloria del foro e dell'insegnamento universitario durante il regno di Carlo III di Borbone ci fu l'irpino Francesco Rapolla, nato ad Atripalda nel 1701 da Angelo e da Maria Buccarelli, che, continuando la tradizione culturale già onorata dal suo coteraneo Filippo Bello (1666-1719), fu professore di Diritto canonico, diritto romano fino a ricoprire quella cattedra di Diritto civile che, con un vero e proprio colpo di mano, era stata incredibilmente negata al

Vico dai "baroni" dell'ateneo partenopeo. Rapolla fu uno dei protagonisti di quel movimento riformatore che, grazie alla guida illuminata dell'economista e filosofo salernitano Antonio Genovesi, fece di Napoli uno dei centri principali, insieme con Milano e Firenze, della ripresa culturale dell'Italia del Settecento. Molti e di prestigio gli incarichi che Rapolla ricoprì in magistratura: giudice della Vicaria, segretario della Real Camera di Santa Chiara, presidente della Regia Camera, Consigliere del Supremo Tribunale



Misto. Fu inoltre governatore di Pozzuoli, Taranto, Ariano. Fu autore di diverse opere: De iureconsulto, sive de ratione discendi interpretandique iuris

civilis libri II; Difesa della giurisprudenza (in risposta polemica ai Difetti della giurisprudenza di Ludovico Antonio Muratori); Commentaria de

iure regni Neapolitani. Morì a Napoli nel 1762. A 250 anni dalla morte la città di Atripalda ha inteso rendere omaggio a questo suo illustre figlio con un convegno di studi sul tema Francesco Rapolla, diritto e politica nel Settecento borbonico organizzato dall'associazione Piazza Grande, dalla Pro Loco, dalla rivista Nuovo meridionalismo e patrocinato dal Comune di Atripalda e dall'Ordine degli avvocati di Avellino svoltosi ieri, 14 dicembre, presso la sala consiliare del palazzo civico della città del Sabato.

Dopo i saluti del primo cittadino Paolo Spagnuolo, del presidente dell'Ordine degli avvocati Fabio Benigni, del presidente della Pro Loco Raffaele Labate, del presidente dell'associazione Piazza Grande Nunzia Battista, del direttore di Nuovo meridionalismo Generoso Benigni, hanno relazionato Raffaele La Sala e Teodoro Russo. A tracciare il profilo storico e giuridico di Francesco Rapolla è stato lo storico Francesco Barra, ordinario di storia moderna presso l'università degli studi di Salerno.


CALCIO - PRIMA DIVISIONE, GIRONE B - LA SQUADRA DI RASTELLI APPARE LANCIATA DOPO LA VITTORIA DI ANDRIA

L'Avellino ci crede e punta al primato

DUE GARE PRIMA DELLA FINE DEL GIRONE DI ANDATA

E ora ci sono Catanzaro e Pisa, poi la sosta

AVELLINO - Due gare alla fine del girone di andata. Due partite per confermarsi ai vertici della classifica prima della sosta. Due gare per niente facili. Domani, al "Partenio-Lombardi" sarà di scena il Catanzaro, allenato dall'ex fantasista della Reggina, Francesco Cozza. Partiti con ambizioni di vertice, i giallorossi hanno assai stentato per poi riprendersi nella seconda parte di questo primo scorcio di torneo. I calabresi arriveranno in Irpinia caricati dal successo in extremis maturato domenica scorsa ai danni del Sorrento, grazie all'acuto di Giordano Fioretti, attaccante che lo scorso anno, tra le file del Gavignano, ha timbrato il cartellino ben 33 volte in 39 gare disputate. Si tratterà, dunque, di un match niente facile per i "lupi" che affronteranno


Castaldo e Biancolino

una squadra in ripresa e vogliosa di abbandonare definitivamente le zone calde della classifica. Ex di turno il difensore Sirignano ed il centrocampista Quadri. Per l'ultima del girone di andata, l'Avellino farà

visita al Pisa, attuale capolista in condominio con il Latina in un'altra sfida amarcord. Allo stadio "Romeo Anconetani", l'Avellino si troverà di fronte una delle squadre migliori di questo campionato, con uomini di esperienza in

tutti i reparti. In terza linea spiccano, infatti, i nomi di Colombini e Sabato. A centrocampo emergono la tecnica di Buscè, la concretezza di Mingazzini e la fantasia di Favasuli. In avanti attenzione soprattutto a Perez e Giacomo

Tulli. Uscire indenni dall'impianto toscano rappresenterebbe una vera e propria prova di forza per i biancoverdi di mister Rastelli. Per farlo ci vorrà la cosiddetta "partita perfetta": cuore, grinta, saldezza di nervi e tecnica. Il team pisano, allenato dall'ex centrocampista dell'Empoli, Pane, affronterà, prima degli irpini, i sanniti del Benevento, domani al "Ciro Vigorito". Pisa-Avellino rappresenterà il match-clou della quindicesima giornata del campionato di Prima Divisione, girone B e, per questo, verrà anticipata a venerdì, 21 dicembre per consentirne la trasmissione in diretta televisiva sugli schermi di Sportitalia con inizio alle ore 20.30. Poi la sosta natalizia. Il ritorno in campo per l'Avellino è programmato per il giorno dell'Epifania a Prato. **e.s.**

del centravanti, non ci stanchiamo di sostenere che è necessario un centrocampista di ragionamento, come si diceva una volta. Questo nonostante i notevoli miglioramenti di Emiliano Massimo il quale ha quantomeno bisogno di una alternativa. Alternative sono necessarie anche in difesa. In modo particolare Zappacosta ha bisogno di un alter ego.

A due giornate dalla fine del girone di andata, l'Avellino, dunque, dista un solo punto dalla vetta. Arrivare al giro di boa con questa posizione di classifica e rinforzare, durante la sosta, in maniera adeguata la rosa significherebbe davvero poter ambire al primo posto finale. Anche per questo è importante che tutto l'ambiente si compatti intorno alla squadra. Un ruolo fondamentale, come sempre, spetta alla tifoseria, la quale ha il compito di incitare la squadra anche e soprattutto nei momenti difficili che si presentano in ogni singola gara. Dando per scontato l'impegno di allenatore e calciatori, alla società il fardello di profondere un ulteriore sforzo per integrare la rosa e provare a fare il salto di qualità dalla porta principale e, cioè, attraverso il primo posto.

Intanto, dal mercato, è arrivato Federico Orlandi. Portiere, classe 1981, è stato contrattualizzato dalla società biancoverde per sopperire all'assenza forzata di Di Masi, infortunatosi, e confinato ai box per un lungo periodo. **e.s.**


BASKET A1 - GLI UOMINI DI TUCCI NON RIESCONO AD USCIRE DA UNA CRISI DI RISULTATI ORMAI CRONICA

La Sidigas fa fatica, è la difesa il problema numero uno

AVELLINO - La Sidigas Avellino non riesce ad uscire da una crisi di risultati che si protrae ormai dall'inizio del campionato. Non è bastato l'allontanamento di Valli, sostituito dall'irpino Tucci, a ridare un'identità ad una squadra che continua a perdere le sue partite, sia in casa che fuori.

Con il nuovo coach la Sidigas ha giocato quattro gare, uscendo vittoriosa in una sola occasione, contro l'Enel Brindisi. Negli altri tre match, in casa con Biella e Roma, e fuori casa con Siena, Avellino non è stata capace di esprimersi su livelli tali da consentire di portare a casa la posta in palio. Sul campionato della Sidigas pesano come un macigno gli errori commessi nella costruzione di un roster che appare incompleto in almeno due ruoli, il play ed il numero quattro, e che gli ingaggi successivi di Dean ed Hardy, ai quali hanno lasciato il posto l'infortunato Warren e Mavraides, non hanno corretto. Il problema maggiore della Scandone resta la difesa. Con la gestione di Tucci le cose sono migliorate, ma non tutti i giocatori sembrano avere nel proprio Dna cestistico questo fondamentale. Si parla della possibilità di inserire anche un altro giocatore, Hubalek,


Uno striscione degli Original Fans

destinato a prendere il posto di uno svogliato Ebi, uno dei giocatori che sembra essersi meno inserito in questa squadra, e che, tranne che nel match contro Milano, ha offerto prestazioni sempre insufficienti, con partite affrontate senza lo spirito giusto, quello combattivo richiesto a qualunque atleta indossi la casacca biancoverde. La Sidigas manca di "fosforo", cioè di un giocatore capace di leggere le difese avversarie e di dettare i ritmi del gioco, di raggiungere i compagni con un passaggio effettuato con i tempi giusti. La dirigenza e lo

staff tecnico hanno preferito non intervenire nello spot di play, un po' perché il mercato non offre grandi talenti, un po' perché hanno provato ancora ad inseguire Green, ma la tempistica non è mai stata quella giusta. Colpa di nessuna o di tutte e due le parti. Ma, forse, era scritto che questo matrimonio non si dovesse consumare. Ed allora Tucci ed il suo staff dovranno continuare a lavorare con il materiale umano a disposizione, e sperare che le capacità tecniche ed atletiche di Hardy e Dean possano bastare a risalire la

china. La classifica è difficile, perché la sola Pesaro ha due punti in meno della Sidigas, che ora occupa la penultima piazza seppure in condominio con Montegranaro, Biella e Cremona, tre formazioni contro le quali però la Scandone ha già perso. Eppure i giocatori stanno approfondendo grande impegno in allenamento, mostrando grande disponibilità nei confronti di Tucci, seguendone i consigli ed i suggerimenti tecnici e tattici. Ma bisogna ancora crescere soprattutto nella fase difensiva, perché troppo spesso gli avversari hanno avuto vita facile

nell'avvicinarsi a canestro e sono stati capaci di ottenere buone percentuali nel tiro dalla distanza, approfittando degli errori commessi dai biancoverdi.

La sosta per l'All Star Game capita certamente a proposito, perché la Sidigas potrà lavorare qualche giorno in più per cercare di inserire negli schemi sia Dean che Hardy. Il primo è fermo da circa un mese, anche se all'esordio contro Roma non ha giocato malissimo, e lo stesso si può dire per Hardy, che ha atteso negli States per molte settimane l'arrivo dell'agognato visto che ne ha permesso il tesseramento da "cotonou". Due giocatori che hanno fortemente voluto indossare la casacca biancoverde, e che certamente vorranno ripagare l'affetto dei tifosi con l'impegno e con la concentrazione. A cominciare dal match di domenica 23 dicembre a Reggio Emilia, per poi continuare nel consueto derby di fine anno con Caserta, in programma il 30 dicembre. Due partite importanti che potranno dare indicazioni sul futuro della Sidigas che, perso ormai il primo obiettivo delle Final Eight, dovrà concentrarsi sulla salvezza anticipata, prendendo per buona ogni cosa in più che dovesse arrivare.

Franco Marra

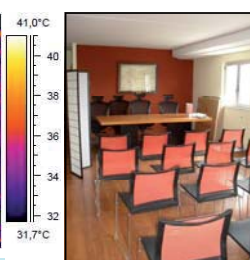
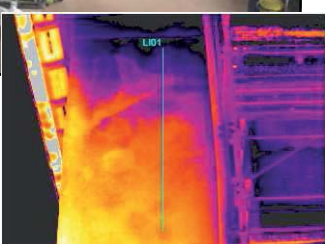
PALLAVOLO A2 - LA SFIDA A CITTÀ DI CASTELLO

Contro la capolista senza alcun timore


Michele Totire

AVELLINO - Domani la sfida che la Sidigas Pallavolo Atripalda porterà alla capolista Città di Castello. Mister Totire scioglierà all'ultimo momento le riserve su chi dovrà sostituire De Paola infortunatosi nel corso della gara persa in terra calabrese con il Corigliano. La partitissima del "Pala Ioan" sarà trasmessa in differita martedì prossimo (18 dicembre) alle 20.00 da Rai Sport 1. La Federazione ha affidato ad Umberto Zanussi e Massimo Florian di Treviso la direzione arbitrale dell'incontro. "Per noi certo non sarà facile, ma in ogni caso ci giocheremo le nostre chance", ha dichiarato Totire. Loro sono forti e di questo siamo consapevoli, ce la metteremo tutta per non sfigurare". Ai giocatori biancoverdi non mancherà il supporto dei propri tifosi che hanno allestito un pullman per raggiungere la città umbra. Prima si farà tappa ad Assisi per rendere omaggio al patrono d'Italia San Francesco. **f.s.**

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl**LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE**

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche

Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it

**Sede Legale e Direzione:**

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino:

Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli:

Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino:

Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it>e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

